ANNO XXV. Mercoledì, 6 Novembre 1872 **N. 308.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 23	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 53a, palazzo Cattani, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 5 Novembre.

L'INCHIESTA AGRICOLA

Le questioni concernenti l'agricoltura non sono certo di lieve momento in ordine alla prosperità generale del paese, dovendo aprire nuove e larghissime fonti alla pubblica ricchezza. Ma in sostanza esse hanno un carattere puramente economico, salvo per avventura in ciò che riguarda i rapporti soliti a stabilirsi naturalmente tra le condizioni generali delle singole industrie e le particolari condizioni economiche delle classi produttrici. Più gravi e degne di maggior considerazione, perchè investite ancora d'un carattere sociale, sono in vece le questioni che spettano ai rapporti tra gli operai e i coltivatori, cui sono connesse le sorti materiali di questi. Gioverà dunque conoscerle ricercando in prima quali sono cotesti rapporti nello stato presente delle nostre industrie agrarie, e per via di quali vicende storiche furono così condotti tra noi.

Nel medio-evo la proprietà si trovava tutta raccolta nelle mani della nobiltà e delle corporazioni religiose, cui apparteneva per diritto inalienabile. La proprietà, intendiamo la fondiaria, chè altra non eravi allora, aveva quindi ricevuto pur essa una impronta feudale, che l'apparire dei tempi moderni e il nascimento del ceto medio, la compilazione dei nuovi codici e la conseguente abolizione dei diritti di primogenitura e di sostituzione, infine la soppressione delle corporazioni religiose e lo incameramento dei beni ecclesiastici dovevano dissipare, restituendola tutta nel dominio del commercio. In un corto giro di secolo, secondando la trasformazione delle classi sociali, delle quali l'una cadeva per fare luogo all'altra, le terre trapassarono brevemente, o per forza di cose o per virtù di leggi, dalle mani del clero e dell'aristocrazia in quelle della borghesia. Cotesta vicenda della proprietà non doveva essere senza miserevoli conseguenze per le classi lavoratrici.

Oramai la terra era rientrata nella condizione comune dei beni di questo mondo, era caduta nel dominio del commercio. Ma vi aveva in questo un altro effetto, che non doveva tardare a manifestarsi con amari segni tra i lavoratori dei campi; frattanto che la terra diventava cosa commerciale, gli uomini prendevano a riguardarla come un capitale dal quale dovevansi studiare di ritrarre il massimo frutto con la minore spesa. Mentre che le corporazioni religiose, fornite di pingui rendite provenienti d'ogni parte, e i nobili, per ciò almeno che ha tratto alla provincia di Venezia, possessori di tutte le ricchezze condotte sulle lagune dall'attività dei commerci italiani, consideravano come di niun conto il prodotto della terra e mantenevano il lavoratore nella tollerabile condizione di salariato, i proprietari nuovamente venuti cui premeva di ritrarre il più largo partito dalla produttività della terra, lo ridussero tosto, esercitando l'agricoltura, vuoi direttamente, vuoi indirettamente per mezzo d'intraprenditori, nella misera condizione del bracciante.

Il mutamento di condizione cui soggiacque la proprietà fondiaria da poco più di un secolo, doveva dunque lasciare dietro a sè una dolorosa sequela di miserie, colla loro solita compagnia di reati e di vizi, trasformando in breve spazio la condizione del lavoratore di campagna di salariato in bracciante; quegli sapeva d'essere per avere ogni giorno un letto dove riposare la notte, e un rozzo, ma sufficiente alimento onde nutrire sè e la sua famigliuola, laddove questi ha ognora la certezza di dover mancare per molte notti dell'anno di umana abitazione e di non essere sempre per avere di che nutrirsi. Privo di lavoro in alcune stagioni, non gli è dato di ripararvi nelle altre a forza di virtù e di risparmio, perchè l'urgenza de' suoi bisogni mette costantemente il bracciante in balìa del proprietario o dell'affittaiuolo, il quale ne retribuisce la fatica con insufficiente mercede. Infelice condizione, che è molto frequente nelle campagne italiane, e alla quale dobbiamo interessarci non solo per un riguardo d'umanità, ma eziandio perchè in processo di tempo vi si potrebbe forse dimostrare una questione d'ordine pubblico. Il proletario delle città è in fortunate condizioni rispetto al proletario delle campagne, cioè al bracciante.

I rapporti tra i proprietari ed i coltivatori sono dunque assai cangiati dal dì che nobiltà e clero discesero anche gli ultimi gradini del loro seggio feudale, e che per conseguenza le condizioni della proprietà soggiacquero ad una perfetta rivoluzione. Abbiamo accennato ad uno, al più esteso, al più universale di cotesti rapporti, che però non è il solo. Rari sono coloro che attendono essi stessi all'esercizio delle loro terre, o personalmente o per mezzo di agenti, adoperando il braccio degli operai e rimunerandolo o giornalmente o a norma dei lavori eseguiti. In generale il proprietario cerca di scaricarsi delle cure e delle noie onde così fatto esercizio suol essere accompagnato, coll'affidarle altrui, od al coltivatore medesimo o ad un intraprenditore; nel primo caso si ha il mezzadro, nel secondo caso l'affittaiuolo e dietro di lui il bracciante. L'affitto ha tuttavia pel proprietario un altro vantaggio oltre a quello che gli è offerto dalla mezzadria, perocchè gli assicura un certo reddito annuale e lo sottrae a tutte le incertezze cui i prodotti agrari vanno soggetti per le variazioni atmosferiche. In parte per questa ragione, in parte per altri motivi che qui non è luogo nè tempo a dire, la mezzadria s'introdusse soltanto, a condizioni varie, in poche provincie della Toscana, delle Romagne e del Piemonte, mentre in ogni altra parte d'Italia si prese dai proprietari ad esercitare l'agricoltura o direttamente per mezzo di agenti, o indirettamente per mezzo di affittaiuoli.

Il risultato generale d'una tale condizione di cose fu la costituzione d'una numerosa classe di braccianti, che si distende più in quella parte delle campagne italiane dove la proprietà è meno divisa, e vi si muove nella miseria. La parola bracciante, che risponde ad uno stato sociale molto esteso in Italia, ci dice quali sono generalmente i rapporti presenti tra i proprietari ed i coltivatori, i quali certo non si possono considerare nè come normali nè come equi. Muteranno essi? e in quale forma? in quale misura? in virtù di quali circostanze?

Gli operai di campagna sono, quanto all'avvenire, in condizioni molto migliori degli operai di città. L'operaio tende costantemente a costituirsi uno stato proprio che lo redima da ogni servile dipendenza verso il padrone, ciò che gli riesce difficile nelle città, in mezzo alle vaste manifatture, e che più facilmente gli verrà fatto di conseguire nelle campagne, sopra i campi. Il contratto di mezzadria rende l'agricoltore libero di sè e lo pone davanti al proprietario in una posizione indipendente; ora questo contratto che è già universalizzato in alcune provincie italiane e che vi opera assai bene sotto l'aspetto sociale ed anche in parte rispetto all'agricoltura, dice per sè solo quali sono i rapporti normali che coll'andare del tempo potranno stabilirsi in ogni dove tra coltivatori e proprietari, poichè essi sono tali da appagare l'inclinazione d'ogni operaio ad una esistenza sicura ed indipendente.

Ma il tempo in cui la mezzadria esprimerà più comunemente cotesti rapporti, è tuttavia lontana, laddove i bisogni dei braccianti sono presenti e sensibilissimi, e potrebbero cagionare gravi disturbi se loro non provvedesse la giustizia degli affittaiuoli e degli agenti di campagna. L'eliminare o lo sminuire le più gravi miserie delle infime classi agricole, non è in potere del governo; i salari degli operai di città come le mercedi degli operai di campagna, non sono nell'arbitrio di questo, ma soggiacciono costantemente a leggi commerciali, che i governi non usano oramai perturbare arbitrariamente. È fuori di dubbio che in forza di queste medesime leggi, i proprietari od affittaiuoli delle terre non tarderanno ad essere necessitati ad aumentare le mercedi in misura sufficiente ai bisogni dei lavoratori, come già si vede succedere in alcune provincie. Essi però concedendo ora liberamente, quello che più tardi dovrebbero forse concedere per forza, risparmierebbero forse a sè od ai loro figli noie e danni avvenire, e toglierebbero infine nella sua radice pur ogni lontana cagione di turbamenti sociali.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Parigi il seguente telegramma:

Si afferma che il Papa, in un colloquio avuto recentemente con un alto personaggio politico di passaggio a Roma, disse:

« Si domanda frequentemente se io partirò da Roma o dal Vaticano, e quando lo farò. La risposta è semplicissima. Io non partirò dal Vaticano finchè non sia giunto il giorno in cui non potrò più rimanere qui a governare il mondo cattolico. Sinora le potenze che restarono fedeli, tengono accreditati presso di me ambasciatori, nei quali posso riporre piena fiducia, e grazie ai quali le mie parole possono giungere sicuramente a tutto il mondo cattolico. Ma quando non sarò più sicuro che le mie parole siano fedelmente trasmesse a coloro che sono ansiosi di udirle, allora diverrà mio dovere di abbandonare questa città. »

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord* conclude un articolo sull'attitudine della Camera Alta di Prussia, nella quistione dell'organizzazione dei Circoli, colle seguenti parole:

Anche facendo astrazione dell'importanza d'una azione rapida e decisiva per l'armonia nella nostra vita politica interna, i riguardi alla posizione dello Stato prussiano verso la Germania richiedono la massima energia nel superare l'opposizione provocata dalla Camera dei Signori. La Prussia trovò la vocazione e la forza di unificare la nazione tedesca nella concordia delle sue forze intellettuali; è suo sacro còmpito di conservare questo prezioso bene nella via già inaugurata a costo di tutti i suoi sforzi, ed essa sarebbe infedele al suo destino se non sapesse soffocare sino dal suo nascere il germe della discordia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 4 *novembre*. — L'altro ieri, tanto nella necropoli di S. Miniato al Monte, quanto negli altri cimiteri dei dintorni ed in tutte quante le chiese affollavasi la gente accorsa a rendere un mesto tributo a quelli che più non sono, deponendo sulle tombe e sulle lapidi marmoree corone di *sempreviv*i e di altri fiori che attorniano leggende ed immagini. Come negli anni andati, anche in quest'anno, la folla, più che dovunque, fu straordinaria a S. Miniato, e sebbene migliaia e migliaia di persone continuamente andassero su e giù della grande scalinata che fiancheggia l'*erta canina*, e che mette al camposanto monumentale, pure non si ebbe a deplorare nessun altro inconveniente, tranne quello di una povera vecchia sessagenaria che, avendo posto un piede in fallo, sdrucciolò e cadde dall'alto al basso, producendosi ferite e contusioni di non lieve gravità.

Un altro inconveniente meno grave, ma non perciò meno biasimevole, si ebbe a deplorare nel cimitero della parrocchia di Sant'Ambrogio (verso Porta alla Croce), poichè, mentre quel parroco, sacerdote D. Ulisse Mori, celebrava l'uffizio dei defunti, due ragazzacci (che molto probabilmente non agivano per conto proprio) presero a svillaneggiarlo nel modo più triviale, con grande scandalo dei devoti che assistevano alla mesta funzione, e che avrebbero per certo conciati pel dì delle feste quei due monelli screanzati, che debbono all'intervento di una guardia municipale se poterono ritornare a casa loro con le costole sane.

Ho detto più sopra che forse quei due ragazzi erano stati sobbillati, e mi spiego: il reverendo Mori, che è uomo piuttosto facoltoso e che comprende, meglio assai di altri molti, i doveri che a lui, come sacerdote che ha cura d'anime, incombono, da parecchi anni aprì nella sua parrocchia delle scuole per i poveri, e diè opera a che nella sua cura non si vedessero più ragazzetti semi-ignudi e bambine scalze andare elemosinando un tozzo di pane od un *centesimino*. L'aver fatto ciò con non lievi sacrifizi pecuniari, se fruttò al reverendo Mori l'amore dei suoi parrocchiani e la stima degli onesti, gli fruttò pure non poche ingiurie e contumelie di ogni fatta da parte di individui che, non avendo il coraggio di mostrare la faccia, si sfogarono scrivendo contro di lui in certi giornalacci cui, meglio che il titolo di giornali, si attaglierebbe quello d'immondezzai dell'opinione di pochi.

La caduta, che impedì all'egregio prof. G. B. Donati di prendere parte alla solenne inaugurazione del nuovo Osservatorio astronomico, ebbe conseguenze assai più gravi che da prima non si credesse, poichè invece di una contusione produsse una rottura trasversale nel terzo inferiore del femore, rottura che l'altro ieri necessitò una fasciatura che fu compiuta dal dott. Billi, chirurgo curante, alla presenza dei professori Burci e Corradi. Tanto ieri che oggi però l'illustre ammalato andò migliorando, e giova sperare che presto sia completamente ristabilito e possa riprendere i suoi studi prediletti.

Per l'anno nuovo, al più tardi, il Mercato centrale delle vettovaglie nei già *Camaldoli* di San Lorenzo sarà compiuto, e potrà essere inaugurato; ma non mi è riuscito peranco di sapere quando si porrà mano alla costruzione dei fabbricati con portici che debbono fiancheggiarlo, compiendo in bel modo l'opera monumentale dell'architetto cavaliere Mengoni, e molto meno poi quando si voglia demolire le orride casipole che dall'attuale Mercato fanno il più lurido e sconcio quartiere che deturpi il vero centro di Firenze.

Fra breve nella nostra città saranno processati: un marito che rifiutò a sua moglie i soccorsi necessari dopo ch'ebbe subita una grave operazione chirurgica, ed un padre ed una matrigna rei di sevizie gravi a danno di innocenti fanciulletti ch'era loro dovere trattare amorosamente. Pur troppo, il vero non è sempre credibile.

Sabato sera alla Pergola, davanti ad un uditorio piuttosto numeroso, ma non numerosissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Ebrea* dell'Halevy, ed astrazione fatta dalla *mise en scène* veramente splendida ed inappuntabile, si può dire che quella rappresentazione lasciò troppo a desiderare, e fu una vera delusione per l'impresario e per il pubblico. La signora Krauss (*Rachele*) fu trovata una protagonista freddissima quale attrice, e dalla voce velata e mal sicura.

1

APPENDICE

FIORELLA

(DALL'INGLESE)

DI OUIDA

—

Io mi trovava a pranzo in casa d'un amico che allora occupava un posto nella legazione britannica a Firenze, quando questa città si vantava di possedere una Corte, un governo e delle ambasciate. Le finestre che davano sul Lung'Arno non ci rimandavano nemmeno un leggero soffio d'aria; faceva un caldo oppressivo quella sera, nè i vini al ghiaccio sulla tavola valevano a rinfrescarci. Per cui le nostre menti si riportavano involontariamente alle serate che avevamo passate assieme fra gli ozii voluttuosi del Levante in altri tempi quando viaggiavamo assieme nella freschezza della gioventù, pronti a cogliere tutte le impressioni dal lato più bello. Mentre stavamo fumando presso al balcone, io, per distrazione, faceva scorrere tra le dita le pagine d'un portafogli contenente degli schizzi. Il mio amico era un eccellente pittore, ma la sua posizione gli aveva impedito di farsi conoscere. Se, invece d'essere un pari d'Inghilterra, fosse stato uno della Boemia artistica, l'Accademia reale di Londra avrebbe veduto esporre dei quadri degni dei grandi maestri che l'illustrarono, e che avrebbero compensato chi visita quelle sale della noia d'ammirare triviali episodii di bambinaie, orrendi bambocci ed interni di vetture di terza classe. Fermandomi in un intervallo di conversazione ad esaminare uno di quegli schizzi eseguito con grande finitezza esclamai:

— Che deliziosa faccia è questa! Chi ne è l'originale?

Il disegno portava il nome di Fiorella, era di sorprendente bellezza; una testa di donna dal profilo greco con grandi occhi espressivi, pieni di serietà, di passione e d'innocenza al tempo stesso, che sembravano animati sulla carta. Egli guardò lo schizzo, e stendendo la mano per riprenderlo disse in fretta, rivolgendo il disegno al muro per nasconderlo.

— Aveva dimenticato che fosse qui.

— Ma perchè lo ritirate? Ho bisogno di vedere ancora codesta stupenda testa. Chi è l'originale?

— È una tale che non ho piacere di rammentarmi.

— E perchè?

— Perchè la vista di questo ritratto mi dà un rimorso di pentimento, che a quest'ora dovrebbe essere cessato da un pezzo? — diss'egli riflettendo.

— Di pentimento? È mai possibile che una donna meriti tanto?

— Questa lo meritava.

— Stento a crederlo; mi sembrava che a questo riguardo noi due avessimo le stesse idee — io risposi. — Di tutte le donne per le quali sentiamo qualche rimorso nei momenti di tristezza, quante sono quelle che ci *hanno amati*? I moralisti ed i poeti abbondano di frasi sentimentali su questo argomento per ingrandire la colpa degli uomini e condannarli all'eterna perdizione, riservando per se stessi una moralità poetica a buon mercato. In realtà rarissime sono le donne che possono amare; e poi la vanità, l'avarizia, la gelosia, la voglia di belle vesti ed altri gusti, sia isolati o tutti combinati assieme, sono le vere cause del loro « sacrifizio » per noi.

— È verissimo; ma forse ci sono donne e donne. Io poi non intendeva parlare di questa sorta di pentimento.

— Di qual sorta dunque? — domandai.

Dopo una lunga pausa, durante la quale mi rimproverai d'avere intavolato un soggetto che gli rammentava delle penose memorie, egli disse:

— Di qual sorta? Debbo io dirvelo? In tal caso potrete decidere, caro amico, se io sono stato un pazzo che commise un grande sbaglio, ovvero un uomo ragionevole della società che evitò di fare un'enorme follia. Spesso io stesso sono rimasto in dubbio.

E qui cominciò a narrarmi la storia del ritratto.

— Due anni fa, come sapete, io era incaricato d'affari in Isvezia; e, siccome il clima era contrario alla mia salute, fui consigliato d'andar a fare la cura alle *Eaux Bonnes* nel mezzodì della Francia. Io non nutriva una eccessiva fiducia nell'efficacia delle acque, ma moltissima in quella dell'aria dei Pirenei e del cambiamento di vita. Dunque là mi recai per passarvi luglio ed agosto, giurando di lasciare in disparte qualsiasi società potesse trovarsi ai bagni, giacchè di società ne avevo avuta a sazietà, e di passare il tempo nelle montagne col mio albo di schizzi ed il fucile da caccia. Ma il soggiorno di *Eaux Bonnes* non mi piaceva perchè vi faceva troppo caldo, e poi c'erano delle persone che mi conoscevano ed altre che, avendo scoperto il mio nome, m'invitavano alle loro cavalcate, ai balli e alle merende campestri. Ciò non mi conveniva affatto, quindi lasciai quel luogo e passai a Luz, sperando di trovarvi la solitudine. La vallata di Luz non somiglia essa ad un sogno artistico dell'Arcadia? Voi la conoscete, non è vero? E dovete essere del mio avviso che all'ora del tramonto, quando gli ultimi raggi del sole indorano le vette delle montagne, si vedono accendere uno alla volta i lumi sparsi nelle infinite capanne e nelle terrazze le une all'altre soprapposte e s'ode il precipitare di centinaia di spumanti torrenti, lo spirito rimane rallegrato da sì incantevole vista della natura. Per conto mio, quando saranno soddisfatti i miei desiderii d'ambizione e di piacere, penso di ritirarmi a vivere a Luz.

— Quando? Mi domandate ironicamente, caro amico — continuò egli. — Quel tempo a mio credere non verrà mai. E perchè verrebbe? Non sono della specie meditabonda di chi si contenta di passare gli anni riflettendo nella solitudine campestre. Se ci sono scopi degni d'essere raggiunti, si può ben lavorare sino alla morte per ottenerli; e finchè c'è vita l'uomo non deve cedere il terreno. Insomma andai a Luz e passai piacevolmente i primi otto o dieci giorni cacciando il camoscio e pigliando schizzi sui fianchi del *Picco di Ber*-

della potente e bella voce che attribuivasi al tenore, signor Cassaux, nessuno se ne potè fare un'idea, perchè era indisposto. Gli altri artisti, i cori e l'orchestra fecero abbastanza bene, il che non vuol dire che, volendo, essi non avrebbero potuto fare meglio. Nonostante ciò, alcuni pezzi furono applauditi, sebbene non mancassero qua e là non dubbii segni di disapprovazione, nè si sa ancora quando avverrà la seconda rappresentazione dell'*Ebrea*, nè se un altro tenore surrogherà il signor Cassaux.

—

Livorno, 4 novembre. — Per il 6 corrente è convocata la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio comunale: comincia quest'anno alquanto più tardi del consueto, ma non saprei davvero farne rimprovero al sindaco perchè ormai la esperienza ha dimostrato che nel mese di ottobre non si riesce ad ottenere molta diligenza dai consiglieri. Oltre la rinnovazione della Giunta, e il bilancio preventivo, di cui per legge deve trattare il Consiglio in questo periodo, altri argomenti di molto rilievo ne occuperanno l'attenzione, e fra questi una domanda di sussidio ad una Società di navigazione per l'America, e il progetto di ferrovia Viareggio-Livorno-Cecina, del quale come già sapete, il governo ha autorizzato gli studi. V'era da sperare che fosse luogo a prendere una deliberazione definitiva anche sulla questione dei Magazzini generali, ma invece dovrà essere di nuovo aggiornata, benchè sebbene siano stati trasmessi già da qualche tempo al ministero il progetto e i disegni relativi, non è peranco giunta veruna risposta in proposito. Comprendiamo fino ad un certo punto la lentezza con cui procede siffatta pratica, poichè oltre al doversene ingerire i ministeri del commercio e delle finanze per la sua natura commerciale e finanziaria, richiede altresì l'approvazione del ministero della marina trattandosi di occupare coll'area dei magazzini una porzione di mare territoriale: però sarebbe necessario che il governo si penetrasse della urgenza di provvedere Livorno di questi luoghi di deposito dai quali il suo commercio attende giustamente grande benefizio, e sollecitasse per parte sua il concorso richiesto per agevolarne l'attuazione.

Il nostro Istituto di marina mercantile promette quest'anno maggior concorso di alunni degli anni decorsi, non però quale lo comporterebbe la vastità del locale e il numeroso ed eletto personale insegnante: è già però un buon indizio che si cominci ad apprezzare l'importanza e la utilità di questa scuola per chi vuol dare ai figli una completa istruzione commerciale, o indirizzarli alla professione di ingegnere navale o di capitano di lungo corso.

Io fui sempre d'avviso, ed ebbi altra volta occasione di manifestarlo, che questo Istituto sia destinato ad essere uno dei principali fattori della nostra prosperità commerciale e industriale, e dello sviluppo della nostra navigazione. A Livorno, infatti, la classe dei negozianti era per la massima parte sprovvista d'una istruzione confacente ai bisogni dei nostri tempi, e risentiva sempre l'influsso di quel falso concetto secondo il quale la pratica dei numeri e gli elementi della lingua francese avevansi per sufficiente corredo di chi si volgeva al commercio. Torna inutile ora il rimpiangere il tempo perduto, ed i frutti mancati in un terreno infecondo; piuttosto rallegriamoci nel vedere come il bisogno della cultura si diffonda, e come i nostri concittadini comprendano essere la marina e gli studi attinenti il campo migliore ove possa esercitarsi l'ingegno e l'attività dei loro figli.

Una grave perdita ha però fatto codesto Istituto colla morte del valente e compianto preside professore Dino Carina, poichè egli, oltre all'averne riordinati e migliorati i programmi, e diretti egregiamente i corsi, aveva al giusto valutata la intima connessione di quella scuola colla nostra prosperità avvenire, e con affetto verace di figlio dedicò alla nostra città un libro, nel quale si vede oggi con dolore quanto avremmo potuto aspettare dal suo elevato ingegno e dalle sue estese cognizioni economiche. (1)

Dopo la sua morte il suo posto è rimasto ed è tuttora vacante, il che mostra il giusto imbarazzo del governo di scegliersi un degno successore; ora è già qualche giorno che si dice essere designato dal ministero del commercio a quest'ultimo ufficio il prof. Alberto Errera, il quale tiene già da qualche tempo una cattedra importante all'Istituto superiore di Venezia. Si aggiunga inoltre, che questa Commissione di vigilanza del nostro Istituto sia favorevole a tale scelta, del che noi dobbiamo grandemente lodarla, perchè alla direzione di questa scuola non occorre soltanto abilità amministrativa ed autorità da curarne l'ordine e la disciplina, ma pei rapporti accennati colle condizioni della nostra città, è altresì necessario un uomo che sappia di commercio, d'economia politica, di statistica e di tutte quelle scienze che valgano a dare un indirizzo salutare all'attività della giovane generazione di questo porto. E tali qualità si trovano davvero in grado eminente nell'egregio prof. Errera, il quale, sebbene non conosciamo di persona, pure abbiamo potuto apprezzare nei suoi numerosi e pregiati scritti, che gli hanno già acquistata la fama di valente economista. Se è vero adunque che il Ministero e la Giunta di vigilanza siano d'accordo in tale scelta, si può certo affermare che non solo farebbero cosa grata ai professori dell'Istituto, ma aggiungerebbero altresì a Livorno un dotto ed operoso cittadino.

(1) Dell'Istituto reale di marina mercantile in Livorno e delle condizioni economiche di questa città. Brevi cenni del prof. Dino Carina, preside del suddetto Istituto.

NOTIZIE ESTERE

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti di Francia ha indirizzato a tutti i vescovi la seguente lettera che riproduciamo dall'*Union dell'Ovest*:

Versailles, 26 ottobre 1872.

Monsignore! Il 1° agosto 1873, l'Assemblea nazionale ha adottato la seguente risoluzione:

Art. 1° L'Assemblea si proroga dal 4 agosto 1872 fino all'11 novembre.

Art. 4° La prima domenica che seguirà la riconvocazione, delle pubbliche preci saranno a Dio indirizzate in tutte le chiese e templi religiosi per invocare il suo aiuto sui lavori dell'Assemblea.

Io prego Vostra Grandezza di voler prendere le misure che giudicherà convenienti per assicurare, in ciò che la concerne, l'esecuzione delle intenzioni dell'Assemblea nazionale.

Accettate, monsignore, l'assicurazione della mia alta considerazione. G. SIMON.

Il bilancio francese del ministero degli affari esteri pel 1873 ascende a Lire 11,291,000 e presenta una diminuzione sul bilancio rettificato del 1871 di quasi 2 milioni e su quello del 1872 di 592,500 franchi.

Il *Mémorial diplomatique*, smentendo le informazioni d'altri giornali, assicura che il ministro Rémusat non presenterà all'Assemblea il *Libro Giallo*, ma soltanto i documenti relativi al trattato commerciale coll'Inghilterra, i quali saranno deposti sul banco della presidenza unitamente al testo del trattato.

I giornali annunziano l'arrivo a Parigi del conte de Damas d'Hautefort, ciambellano consigliere e amico del conte di Chambord e incaricato, a quanto credesi, di tracciare una linea di condotta al partito legittimista.

Una riunione avrebbe luogo, a questo scopo, prima dell'apertura dell'Assemblea nazionale.

La *Gazette de Paris* dice che si fa un gran parlare d'un opuscolo che sarebbe alla vigilia d'esser pubblicato in Germania e che conterrebbe quelle famose clausole segrete del trattato di Francoforte di cui si ha tanto parlato.

Quelle clausole non esistono e se un autore le inventa, il governo saprà dare la più formale smentita.

Epernay fu sgombrato il 1° novembre a mezzodì; tutto procedette colla più gran calma.

Due battaglioni bavaresi, provenienti dal campo di Chalons, sono entrati il 1° novembre nelle baracche di Sédan. Nessun tedesco, ufficiale o soldato, alloggia presso gli abitanti.

Il *Rappel* assicura che il governo proporrà all'Assemblea alcune modificazioni alla nuova legge dipartimentale, che l'esperienza delle tre sessioni dei Consigli generali ha dimostrato necessarie.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Come abbiamo già detto, le operazioni della leva militare cominciarono nell'Alsazia-Lorena. Le liste d'iscrizione sono chiuse e funziona il Consiglio di revisione. Esso componesi d'un maggiore, presidente, d'un ufficiale di intendenza, d'un medico-maggiore; due sindaci del Cantone vi sono aggiunti. Vi ha un consiglio per circolo; esso si trasferirà successivamente nel capo-luogo di ciascun Cantone.

Tutti gli inscritti sono chiamati; se ne presentano 7 od 8 su 100, gli altri emigrarono, e anche su questo piccolo numero quasi tutti sono inabili al servizio. I rari giovani dichiarati abili sono designati pei reggimenti del treno e dei pioneri.

Le operazioni si compiono in silenzio; nessun rumore, nessuna dimostrazione. In qualche Cantone soltanto, i coscritti portano delle fettuccie verdi e dei veli neri.

L'autorità prussiana ha annunciato che non avendo bisogno di tutto l'attivo, vi sarà una estrazione a sorte per designare i coscritti che dovranno raggiungere in seguito i loro reggimenti.

Un dispaccio da Marsiglia ai giornali parigini assicura, in seguito a notizie da Roma, che la Santa Sede ha deciso di difendere le « libertà della Chiesa contro le usurpazioni del Consiglio di Stato di Ginevra. » Essa ha approvato la lettera di mons. Marilley.

Un dispaccio da Bruxelles 1° novembre, che fa seguito a quello che abbiamo ieri pubblicato sulla conferenza per l'affare degli israeliti, reca:

« Alla conferenza per gli affari degli israeliti della Romenia, i delegati rumeni dichiarano voler prendere l'iniziativa presentando alle Camere rumene una petizione per chiedere i diritti civili e politici. La Conferenza applaudì a questa misura. L'idea d'una emigrazione in massa per l'America è respinta, sopratutto in causa dell'attaccamento degl'israeliti di Rumenia alla loro patria. »

Sulla stessa conferenza, intorno alla quale i giornali di Bruxelles non diedero finora alcuna notizia, troviamo nel *Telegraph* il seguente dispaccio:

« Alla conferenza israelitica il sig. Crémieux fu nominato presidente e i signori Francesco Goldsmith (di Londra), Gombertz (di Vienna) e Lazarus (di Berlino) furono eletti vice-presidenti.

Il signor Crémieux in un eloquente discorso fece la storia del periodo attraversato dai suoi correligionari negli ultimi ottant'anni e spiegò lo scopo della conferenza, diretto ad assicurare, mediante un intervento internazionale, qualche miglioramento nelle condizioni degli ebrei di Rumenia.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che le conferenze tra i governi d'Austria-Ungheria e la Germania, circa la questione sociale, si apriranno fra breve a Berlino.

Il gabinetto di Vienna ha nominato per suoi plenipotenziari a quelle conferenze i consiglieri aulici Wolfarth, Schmidt, Zabirow e Jekelfaluxy.

Scrivono da Darmstadt, 31, che la prima Camera dell'Assia ha approvata la legge elettorale come venne adottata dalla seconda Camera; ha però diminuito da 12 a 10 il numero dei membri da nominarsi dal granduca. Il principe Ludovico d'Assia si dichiarò contro al rinnovamento d'una metà della Camera da eseguirsi ogni tre anni, e ritiene per più opportuno un periodo elettorale di un triennio. Però anche su questo punto le proposte del governo ottennero una maggioranza di 3 voti.

A Weimar, il 31 ottobre, ha avuto luogo la festa commemorativa pel 400° anniversario della nascita del pittore Luca Kranact. Vi assistevano i ministri, le autorità civili e militari, nonchè un numeroso pubblico.

Togliamo dal *Times* i telegrammi seguenti:

« *Madrid*, 31. — La *Correspondencia* annunzia che una Compagnia privata ha proposto al governo di costruire a proprie spese una linea telegrafica fra Madrid e Hendaye (frontiera francese) in unione ad un'altra linea da stabilirsi per l'Inghilterra.

« *Filadelfia*, 31. — L'epidemia dei cavalli è in diminuzione a Nuova-York ed a Boston, ma aumenta a Filadelfia, al sud ed all'est. »

I giornali austriaci pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Buda*, 2. — Vennero annunciati 51 nuovi casi di colèra e 10 tra la guarnigione; 12 morti.

« *Berlino*, 2. — Il primo presidente della provincia sassone, signor de Witzleben, il quale nella Camera dei Signori aveva votato contro l'ordinamento dei distretti, fu messo in disponibilità.

« *Pest*, 2. — Il consorzio col quale il ministro delle finanze sta negoziando, dichiara che per quest'anno non può raccogliere più di 30 milioni. »

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Da lettere private di Vienna si rileva che il dualismo esiste, abbenchè non troppo palesemente, in seno del ministero attuale. I ministri Stremayer, Lasser e de Pretis sarebbero pronti di partecipare ad una combinazione *più conservativa*, cioè reazionaria, mentre all'incontro Auersperg, Glaser, Banhans e Unger vorrebbero realizzare il programma costituzionale basato sui diritti fondamentali. Ma la crisi rimarrà latente per qualche tempo, e dipenderà esclusivamente dal Consiglio dell'impero di far inclinare la bilancia verso la reazione. »

—

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 2 *novembre*. — Ci sono giunti i particolari del banchetto della Gironda segnalatoci dal telegrafo. *In vino veritas*, dice un proverbio latino. Fra i fumi del banchetto, si palesa meglio il proprio pensiero che non alla tribuna di un'Assemblea. Invece d'interruzioni, non si raccolgono che incoraggiamenti. A quel banchetto di conservatori non intervennero che legittimisti. Il signor di Forcade la Roquette aveva finito per essere escluso. Il signor Samazeuille, che presiedeva, ha lodato i principii che salvarono la Francia da una prima invasione. Ma nel 1814 e nel 1815 furono i Borboni che ne disorganizzarono la resistenza, e col tradimento agevolarono il trionfo dell'invasione. Chi non sa che a Waterloo il generale di Bourmont svelò agli alleati il piano strategico di Napoleone? Siffatti esempi abbondano.

Il sig. Samazeuille terminò parlando della necessità di assicurare l'avvenire della Francia. Il signor Princeteau si prese cura di spiegare quale sarebbe l'avvenire sognato dai borbonici. Egli esamina le offese recate al patto di Bordeaux, il quale non era che una tregua. Or bene, il signor Thiers in molte occasioni si è mostrato apertamente favorevole alla repubblica, cosicchè la discussione è ora circoscritta fra due repubbliche, vale a dire « fra la repubblica conservatrice del signor Thiers e la repubblica radicale del signor Gambetta. » Il signor Princeteau cita quindi un esempio della *previdenza* della *Provvidenza*, esempio non meno inaspettato che originale. « Chi sa, dice, se non è per un resto d'amore e di pietà per questa povera Francia ch'essa ci ha dato un re senza figli ed un delfino senza ambizione del trono? »

Ciò equivale, senza dubbio, a dire che, se il conte di Chambord avesse dei figli, orleanisti e legittimisti si divorerebbero. Ma, tuttavia, se il delfino non ha ambizione, che cosa gli doveva importare di essere soltanto principe del sangue, anzichè delfino? Le parole: *senza ambizione del trono*, significano adunque soltanto che il conte di Parigi ha così poca ambizione da poter aspettare pazientemente la morte naturale del conte di Chambord. Non importa. Il proclamare la sterilità della contessa di Chambord come un favore della Provvidenza, mi pare un po' troppo per parte dei legittimisti. Ma la Provvidenza ha buone spalle. Il signor Princeteau conchiude annunziando che, se i legittimisti sono vinti dalla maggioranza, vedranno « se loro convenga di far la parte della minoranza rispetto all'impero che avversano. » Che logogrifo!

Perduta la speranza di diventar maggioranza, quali mezzi adopreranno i legittimisti per non essere minoranza? Si dilegueranno essi come la nebbia? È questo un punto oscuro che il solo signor Princeteau potrebbe rischiarare.

Il duca Decazes parla con lo stile dei melodrammi del boulevard, e probabilmente i convitati piansero a calde lagrime quando egli pregò Dio affinchè « si degni nella sua bontà di aprire al vascello della Francia il porto di rifugio e di salute. » Il signor di Carayon Latour, facendo eco ai tre discorsi precedenti, ha fatto il brindisi riferito dal telegrafo. Egli ha bevuto al giorno in cui sarà possibile di bere alla salute del re e dei principi della Casa reale di Francia.

Il signor di Carayon Latour avrebbe potuto prenderci il gusto di bere anche immediatamente alla salute del Re.

Il sig. Princeteau lo ha detto: « Il re è morto, viva il re! » Luigi XVIII ha regnato diciott'anni sulla Francia, rimanendo in esilio; ed ora i legittimisti, confessando ora che non ci troviamo sotto il regno di Enrico V, commettono un'eresia. Il solo voto che la teoria del diritto divino permette di manifestare, si è quello di vedere i francesi meritare che il loro monarca legittimo non faccia loro più a lungo il viso dell'armi e si degni di recarsi finalmente ad abitare gli appartamenti di Luigi XIV, invece di rimanersene in qualche città di bagni all'estero.

Pochi giornali vennero alla luce iersera, e quasi nessuno se ne pubblica stamane. Ieri il tempo ha favorito le vacanze dei parigini, ma oggi la pioggia disturberà la loro visita al ministero. Il *Figaro*, che qualche volta diventa una succursale della *Semaine religieuse*, riempie stamane il suo foglio col racconto d'una passeggiata del suo *reporter* a tutte le chiese di Parigi. Le anime pie saranno liete di sapere che in una chiesa le signore hanno inaugurate le vesti d'inverno e ch'erano veramente graziose. Anche quando varca la soglia del tempio, il redattore del *Figaro* conserva le sue abitudini. Voglio credere che l'acqua benedetta abbia lavato i suoi peccati veniali, ma gli altri sono rimasti.

L'ammirazione pel signor Thiers è portata da alcuni all'esagerazione. I signori De la Valette e Lancy desideravano di collocare una statua del presidente della repubblica nel cortile interno del Louvre. Luigi Filippo vi aveva posta la statua equestre di suo figlio che il popolo infranse nel 1848. Solo Iddio sa se un giovine diventerà un cittadino di genio e per meritare una statua equestre conviene avere non già pregi ipotetici, ma virtù generalmente riconosciute. Napoleone III vi collocò la statua equestre di Francesco I, lavoro dello scultore Clesinger, tanto somigliante al suo autore che gli amici di quell'artista alla vista dell'opera sua incominciarono a chiedere « che cosa facesse là il genero della signora Sand in quel costume di cavaliere. » Ignoro dove Napoleone III abbia poi mandato quello sventurato Francesco I. Ignoro del pari quale effetto avrebbe fatto il signor Thiers col patto di Bordeaux in mano ed incoronato d'alloro dal fedele Barthélemy St-Hilaire, che in questa circostanza avrebbe senza dubbio tenuto il posto dell'antica allegoria.

Ma il presidente della repubblica ebbe il buon senso di far dire ai suoi ammiratori troppo zelanti che un vivo non poteva permettere una dimostrazione di cui soltanto la posterità ha il diritto di apprezzare la convenienza.

Avendo il 31 ottobre le autorità prussiane accettati definitivamente gli alloggiamenti preparati dal governo francese, incomincia tosto lo sgombero, che terminerà circa il 12 del corrente mese. Il conte d'Arnim avrebbe dichiarato al conte di S-Vallier che il governo tedesco acconsentirà all'abolizione dei passaporti per la Germania, se il governo francese acconsente a quest'abolizione per l'Alsazia e la Lorena. Egli è evidente che i passaporti non possono ragionevolmente venire aboliti per metà.

Un antico redattore della *Marseillaise*, il signor Corcelle, che aveva comandato un battaglione di federati sotto la Comune ed era stato condannato alla deportazione in una fortezza, è morto in viaggio per la Caledonia. Il *Rappel* pubblica una lettera dell'ex delegato della Comune per gli affari esteri, Paschal Grousset, che annunzia questa sventura alla vedova in termini che, meglio di alcuni dell'inchi-

---

zodi e del Tourmalet; ma specialmente riposandomi all'ombra degli alberi ascoltando il tintinnio dei campanelli degli armenti, da vero ozioso com'io aveva progettato di vivere in quelle vacanze.

Un giorno pensai d'andare a Gavarnie, avendo inteso parlare della grande muraglia di marmo, delle imponenti cascate d'acqua, delle rupi di Marmoré e della breccia di Rolando. Così mi decisi ad andarvi e gli Dei mi favorirono, non essendovi alcuna nube che offuscasse il sole sul grande anfiteatro, al cui aspetto non v'ha artista che non senta la propria debolezza a rendere coi colori le sublimi scene della natura. Io sono adoratore dell'arte, ma vi sono degli spettacoli sulla terra dinanzi ai quali mi pare essere una vera presunzione il non rinunciarvi per sempre.

Il tempo era magnifico, e credendo di conoscere abbastanza bene il paese non presi alcuna guida; tanto più che mi riescono antipatiche e me faccio senza quando posso. Ma la nebbia non tardò a coprire tutto il circolo, e mi pentii di non averne una quando voltai la testa del cavallo per ritornare indietro attraverso i dirupi più pericolosi che sia possibile d'immaginare. Pensando d'andare a St-Sauveur perdei completamente la direzione della strada ed errai un pezzo all'avventura sotto la pioggia e tra i lampi e i tuoni d'un furiosissimo temporale. Infine mi parve di vedere tra due alte roccie l'apparenza di una casa e salendo a grande stento un irto sentiero ebbi la soddisfazione di trovarmi in faccia ad un'abitazione umana. Bussai varie volte alla porta col manico del frustino, ma senza risultato. Essendo inzuppato sino alle ossa e vedendo l'uragano infuriare sempre più, non pensava affatto ad abbandonare quel tetto inospitale e mi misi a cercare una grossa pietra con cui sfondare la porta. Quando alla fine apparve attraverso un'inferriata la vecchia faccia d'una donna con due occhi neri vivacissimi la quale mi domandò che cosa volessi.

— Ho bisogno d'un ricovero, se potete darmelo, finchè dura il temporale. Mi sono perduto di strada venendo da Gavarnie e sono tutto bagnato. Vi pagherò generosamente pel vostro disturbo.

— Signore, qui non prendiamo denaro. Crede forse che questa sia un'osteria? Se ha bisogno di mettersi al coperto, entri pure in nome del Cielo. La Santa Vergine proibisce di rifiutare asilo a chiunque.

E facendosi il segno della croce, invocando la protezione della Madonna contro i lupi vestiti da agnelli, contro i ladri, gli assassini, gli incendiari ed altri simili, aprì la porta. Chiamò un ragazzo che condusse il cavallo sotto una tettoia, e mi ammise attraverso un corridoio coperto nella casa, che era una parte in rovina forse d'un antico castello dei tempi anteriori ad Enrico IV. Dal passaggio interno a volte mi fece entrare in una camera nuda e triste, che mostrava però i resti di passate grandezze nello spazioso camino, nei massicci muri, nei vetri colorati e nei brani di tappezzerie che ancora restavano. La vecchia s'avvicinò ad una finestra, e con una gentilezza di voce, di cui la credeva incapace, disse nel suo dialetto:

— Figlia mia, ecco un signore forestiero che domanda un asilo per breve tempo. Hai voglia di parlargli?

La giovinetta cui erano dirette queste parole si volse arrossendo, e venendomi incontro mi diede il benvenuto con graziosa semplicità, senza il menomo imbarazzo, guardandomi in faccia. Ella era come.... Non importa! Ne avete veduto il ritratto; non è che una misera riproduzione di un volto, di cui nè Raffaello nè Sassoferrato sarebbero stati capaci di rendere l'espressione seria, innocente e sublime nello sguardo. La sua età era tra la giovinezza e la pubertà; sembrava sposata in quella camera e di condizione affatto diversa dalla vecchia contadina, di cui non poteva essere nè figlia, nè nipote, nè parente in alcun grado. C'era tanta grazia e delicatezza di forme, tanta ingenuità infantile, che sembrava la figura d'un angioletto — povera Fiorella!

Quando s'è perduta la strada, qualunque asilo riesce grato, per quanto sia misero e rovinato. Tanto la giovanetta che la vecchia, serva, padrona o cameriera che fosse, o tutto assieme in una sola persona, mi accolsero con cortese ospitalità senza la menoma ostentazione, e mi offrirono una *grillade* di castagne, della farina di gran turco cotta nel latte ed un piatto di trota pescata nel fiume Gave sottostante. Intanto io osservava la castellana, e mi sorprendeva che una creatura sì giovane e delicata fosse ridotta a stare rinchiusa con una contadina di quell'età tra le rovine di quelle remote montagne. Feci il possibile per avere da lei qualche informazione, ma la timidità naturale verso uno straniero che vedeva per la prima volta, l'impediva di parlare. Come però cominciai a discorrere dei paesi circostanti e delle bellezze dei Pirenei, ella si sentì infiammare dagli elogi dati al suo luogo nativo, e prendendo confidenza mi mise al corrente della sua storia con alcune risposte fattemi con infantile franchezza.

Si chiamava Fiorella d'Harris, casato altre volte potente tra la nobiltà del Mezzodì della Francia; e madama Carol, la vecchia, era figlia della balia di suo padre. Nessun altro rimaneva di quella famiglia decaduta, fuorchè questa giovinetta; sua madre era morta lasciandola nell'infanzia; suo padre aveva passato gran parte dell'esistenza in mezzo a quelle rovine dedicandosi all'educazione di sua figlia, e lasciolla a dodici anni orfana e povera sotto la sola protezione della vecchia Carol. Tale era la semplice e patetica storia del delicato fiore che io aveva scoperto nella solitudine; essa faceva l'effetto d'una poetica novella, anzichè d'un racconto della vita reale, specialmente per uno della mia specie, dedito ai piaceri materiali ed alle imprese sostanziali dell'ambizione. Ma invero ci sono strane storie nella vita reale! strane e patetiche; anzi, spesso più strane di quelle su cui si scrivono romanzi e poemi. Però, quando gli uomini della mia specie le intendono, restano sorpresi, sembrando bizzarre e diverse dalle altre pagine del libro della vita, piene di aforismi mondani, di massime filosofiche e di pungente egoismo. Noi stentiamo a percorrerle. Esse [illegible] per loro di noi che vogliono essere uomini dell'infanzia ed hanno giurato di non prestarci fede; ed il cielo sa quante volte facciamo uno sforzo per tenerci fermi nell'incredulità!

(*Continua*)

sta parlamentare, dimostrano che la Comune non meritava di vincere. « Lo abbiamo restituito all'eterna materia » dice Grousset alla signora Corcelle.

Il materialismo che dominava la Comune fa grandi progressi in Francia. I signori Littré e Wyrombof ne sono i più attivi propagatori. Un giovine che ha conservato l'anonimo e di cui taccio il nome, perchè forse un giorno guarirà di quella brutta malattia, ha pubblicato il *Vade mecum del materialista*. Questa insana pubblicazione riassume in poche pagine una delle odierne pazzie. Nella lettera di Grousset noto una frase comica: « Sarà forse per voi, egli dice, una preziosa informazione il sapere quasi esattamente dov'è la tomba di vostro marito. Essa è in mare verso il 16° grado di latitudine ed il 37° di longitudine. »

Domani, a Rozoy, nel dipartimento di Senna e Marne, avrà luogo l'elezione d'un consigliere generale. Tutte la probabilità sono in favore del sig. Giulio di Lasteyrie, nipote del generale Lafayette. I legittimisti gli oppongono il marchese di Mun, e i radicali il sig. Ambrogio Adam, ma il sig. di Lasteyrie è il solo dei tre aspiranti che sia personalmente noto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta *Ufficiale* del 5 novembre contiene:

1. R. decreto 15 ottobre che autorizza il comune di Torrita, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Torrita Tiberina.

2. Disposizione nel personale dipendente dal ministero della guerra.

3. Elenco pubblicato dal ministero degli affari esteri degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di settembre e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

4. Elenco di candidati che subirono esami di ammissione e promozione agli impieghi dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale fu letta la relazione dei progetti per la costruzione di grandi fabbricati che dovean decorare l'ingresso della via Nazionale sulla piazza di Termini.

Benchè il consigliere Grispigni molto saviamente facesse osservare come le spese dell'abbellimento della città non gravassero il bilancio delle spese ordinarie, ma bensì delle straordinarie, e che queste si sarebbero potute ripartire in più anni, i consiglieri Massimo ed Alatri combatterono il progetto e si mostrarono contrari alla sua esecuzione, e dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Massimo:

« Lodando i lavori elaborati dagli egregi architetti per rendere degno di Roma l'ingresso della via Nazionale, il Consiglio interessa la Giunta di presentare ad esso il disegno delle fabbriche simmetriche che all'ingresso della via Nazionale dovranno costruirsi dall'industria privata con quei compensi che risultassero giusti e necessari. »

A noi sembra che, dopo le cure che la Giunta ha dimostrato per riuscire ad ottenere un'opera che fosse degna della capitale d'Italia, il Consiglio è stato troppo corrivo ad escludere un progetto che ci sembrava avrebbe dovuto essere invece appoggiato con tutte le forze.

I preti, siamo persuasi, non avrebbero esitato a sostenerlo: essi invero facevano poco, ma facevano bene se ci si mettevano. La piazza di S. Pietro, quella del Popolo sono là ad attestarlo.

Avrà forse di qui a qualche tempo minore importanza la piazza della stazione di quella che non abbiano le due sopra indicate?

Il progetto, dicono i consiglieri, è troppo dispendioso; non sappiamo se hanno detto troppo bello. Veramente nel paese delle belle arti e degli artisti sarà cosa superba di vedere sulla piazza della stazione, in faccia alle terme di Diocleziano, un emiciclo fabbricato da qualche Società edificatrice, sul gusto di quello del famoso casamento di Ripetta.

Ci si potrà obbiettare che il Municipio deve occuparsi di cose più necessarie, e sia; ma lasciamolo però sempre incominciare, e non gli si impedisca di eseguire le grandi opere, perchè egli ne ha delle più piccole a compiere.

Anche i progetti di un'altra Società edificatrice sono andati in fumo. Essa, che per una convenzione fatta con la Giunta, si proponeva di fabbricare in poco tempo un grandissimo numero di piccoli appartamenti per la classe operaia, intende ora di rescindere il contratto per averle la Giunta domandato in cauzione dei due terzi che quest'ultima somministrava in danaro per l'attuazione di questo progetto l'ipoteca sopra i terreni che la stessa Società possiede nel quartiere del Celio. La Società si è creduta gravata e si è sciolta da ogni impegno.

Parlammo, or fa qualche giorno, d'una minaccia di sciopero dei lavoranti fornai. Dicemmo pure che alcune persone influenti si erano frapposte per rimuovere quegli operai dal loro proposito.

Oggi abbiamo sott'occhio la circolare che la Commissione di provvedimento degli operai fornari di Roma ha diretta ai singoli proprietari dei forni, nella quale si domanda per i lavoranti un aumento di mercede abbastanza considerevole.

Per tutta risposta, i proprietari dei forni hanno redatto un quadro delle mercedi e compensi e cibarie che si danno da essi ai loro lavoranti, per provare che le loro esigenze sono ingiuste ed inopportune.

Trascriviamo per intero lo specchio dei guadagni mensili dei lavoranti fornai perchè ognuno ne dia il giudizio che crede.

Utile ricavato dagli operai fornari

Forno venale, cioè di pane di prima qualità.

Infornatore: mesata lire 60, compensi detti grossi lire 48 30, cibarie lire 51 30, totale mensile lire 159 60.

Impastatore: mesata lire 45, compensi detti grossi lire 96 30, cibarie lire 51 30, totale mensile lire 192 60.

Cernitore: mesata lire 40, compensi detti grossi lire 8 06, cibarie lire 51 30, totale mensile lire 99 36.

Fattore: mesata lire 30 compensi detti grossi lire 8 06, cibarie lire 51 30, totale mensile lire 89 36.

Distinta delle spese giornaliere.

Compenso all'infornatore per spianare in istufa le prime quattro infornate lire 0,53, e per ciascuna delle altre due infornate lire 0,53, che assieme sono lire 1 61, e mensilmente lire 48 30.

Compenso all'impastatore in ragione di lire 0,80 per ciascuna dalla terza alla sesta infornata, sono assieme lire 3 21, e mensilmente lire 96 30.

Compenso al cernitore per la quinta e sesta infornata lire 0,26, e mensilmente lire 8 06.

Compenso al fattore per la quinta e sesta infornata lire 0,26, e mensilmente lire 8 06.

N.B. Si è preso per limite medio di lavoro il numero di sei infornate, ma è da considerare che per ogni infornata in più aumenta il compenso di lire 1 61, il quale viene ripartito come sopra.

Cibarie per ogni operaio.

Spesa in danaro	L.	0 53
Bevanda	»	0 50
Pane	»	0 50
Olio, sale, aceto, insalata e minestra	»	0 18
Al giorno	L.	1 71

e mensilmente lire 51 30.

Forno casareccianto.

Infornatore: mesata lire 80, compenso lire 16, pane in danaro lire 9, cibarie lire 25, totale mensile lire 130.

Impastatore: mesata lire 80, compenso lire 16, pane in danaro lire 9, cibarie lire 25, totale mensile lire 130.

Cernitore: mesata lire 45, compenso lire 15, cibarie lire 25, totale mensile lire 80.

N.B. Si è preso per limite medio di lavoro il numero di cinque infornate, considerando che ogni infornata di più aumenta 33 centesimi di compenso sì all'infornatore che all'impastatore.

Cibarie per ogni operaio.

Pane	L.	15 50
Minestra	»	6 50
Olio, sale, ecc. .	»	3 —
Al mese	L.	25

Annunciammo alcuni giorni or sono la scoperta di un colossale frammento di antica cornice intagliata, avvenuta sul lato ovest della proprietà Servadio nel nuovo quartiere detto del Castro Pretorio. Le escavazioni intraprese dalla Commissione archeologica municipale per completare tale importante scoperta, hanno già recato alla luce un secondo frammento dell'istessa cornice, il cui masso, però, è di proporzioni minori. Le ricerche ora sono dirette a scoprire, se è possibile, qual sia l'edifizio gigantesco, dalla cui sommità precipitarono quei frammenti: dappoichè le memorie topografiche che ci rimangono sulla sesta regione urbana, non danno alcuna luce intorno a simile monumento.

Nell'istesso quartiere, entro il recinto della villa già Grazioli, sono stati scoperti avanzi di una nobilissima casa privata, appartenente al periodo più classico dell'impero. I frammenti degli stucchi e degli intonachi dipinti, le suppellettili in terra cotta, e quanti altri oggetti sono stati rinvenuti nelle ruine, rivelano un'arte squisita. Dei pavimenti delle varie camere finora scoperti uno è di opera *spicata*, uno di mosaico finissimo bianco e nero diviso in compartimenti geometrici, un terzo, finalmente, ha nel centro un'elegante fascia policroma circondata da altro mosaico a scacchiera. Questo edificio ha subìto importanti modificazioni nel 3° e 4° secolo; di guisa che alcuni muri trasversali sono stati innalzati sui mosaici anteriori, danneggiandone una gran parte e sovrapponendone dei nuovi in marmo a più alto livello.

La Commissione archeologica municipale intende con tutta alacrità al totale discoprimento di queste stanze e con ogni diligenza alle ricerche di quanto può interessare la scienza e l'arte.

Un bove che si trovava, non si sa come, nel binario della ferrovia presso Terni, fu schiacciato da un convoglio di merci. Tre vagoni uscirono dalle rotaie ed ingombrarono la via, ciò che fu cagione anche del ritardo del treno diretto da Firenze a Roma, che giunse soltanto alle 9 e 3/4.

Il dibattimento per truffa con falso contro Domenico Franchilucci e Luigi Danesi, che doveva aver luogo oggi (5) davanti la Corte d'Assisie di Roma fu rimandato ad altro giorno da determinarsi.

Il Direttore della Compagnia equestre signor Ciniselli mercoledì 6 corrente darà l'ultima sua rappresentazione della stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 4 novembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 766,4

Termometro centigrado

Massimo = 17,4 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 6,71

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello, solo alla sera qualche strato leggero.

Si vede la neve sulle cime degli Appennini.

Barometro alto in tutte le stazioni meteorologiche europee.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sciopero. — Scrivono da Prato 4 novembre alla *Nazione*:

Vi scrivo poche righe per annunziarvi che nella nostra città abbiamo uno sciopero. I garzoni fornai, nella speranza di un aumento di mercede, fino da due giorni si concertavano per abbandonare i forni e per invitare i principali ad aumentare il loro salario. L'autorità politica del luogo, avvertita in tempo, seguiva passo a passo le pedate dei futuri scioperanti, e sperava che non sarebbero giunti ad abbandonare i forni; ma nel giorno decorso, veduto che si diceva sul serio e che, sobbillati dai soliti arruffapopoli, i garzoni fornai avevano abbandonato il lavoro, telegrafò a Firenze, ed indi a poco giungevano nella nostra città parecchi carabinieri, una compagnia di linea, il vostro questore e, quel che è peggio per gli scioperanti, parecchi militi delle sussistenze militari pronti a manipolare il pane.

Questo contegno energico bastò per far mettere giudizio a parecchi di quegli illusi, ed una parte ritornò subito, e senza essere richiesta, al lavoro, un'altra sta indecisa, ma si risolverà ben presto tanto più che alcuni di quelli che soffiavano nel fuoco, vista la mala parata, se la svignarono e abbandonarono la città, nè mi sorprenderebbe che domani vi dovessi annunziare che lo sciopero è terminato, perchè i pochi recalcitranti che usarono delle minaccie a chi volontariamente ritornava ai forni vennero arrestati, e che già fu tratto agli arresti, a quanto si assicura, un tale che si permise di vilipendere un povero garzone, che si offriva ad un fornaio di surrogare quelli che lo avevano abbandonato nel lavoro.

Del resto la città è calma e tranquilla, non si cura affatto di quanto è avvenuto, e i numerosi lavoranti delle altre officine e laboratorii han resistito alle mene dei sobbillatori, biasimando la scioperataggine degli scioperatori.

Battaglia teatrale. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 5:

I guai accaduti al teatro della Pergola in occasione della prima rappresentazione dell'*Ebrea*, di Halévy, non si limitarono alle stuonazioni e agli abbassamenti di voce del signor Cazeaux e alle incertezze di tutto il resto, uomini, donne e cose, ma il *guignon* si estese anco a ciò che nel vocabolario del palco scenico si chiama il *comparsame*, uno de' cui membri, incamuffato nel *costume* di alabardiere di re Sigismondo (salvando!) investì sbadatamente colla lancia uno dei musicanti della banda, certo B. T., al quale produsse una scalfittura nella testa. I bandisti, avvezzi a portar la spada al fianco, sono necessariamente d'umore belligero, nè si lasciano posar mosche sul naso, e molto meno delle punte di lancia sulla testa, fossero anco di legno. Perciò il bandista B. T. irritato, strappò dalle mani del posticcio alabardiere la lancia vagabonda e coll'asta le percosse con sì grande furore e con possa così tremenda, che il povero diavolo dovette farsi condurre all'ospedale per esservi curato. Ecco un'asta che non fu davvero come quella di Achille!...

Cenno necrologico. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Dopo una lunga e penosa malattia di tre mesi, il giorno due corrente alle 2 pom. cessava di vivere il senatore del Regno, vice-ammiraglio marchese Orazio Di Negro della età non ancora molto matura d'anni 63.

Il Di Negro nella sua lunga carriera rese utili e segnalati servigi allo Stato, occupò varie cariche e fra le altre quella di ministro della regia marina e governatore del fu principe Oddone.

Il Di Negro fu uno di quelli uomini che per la sua cortesia di modi, maturezza d'animo ed illibatezza di costumi si aveva conciliata la simpatia e la stima di tutti quelli che lo conobbero; fu leale amico, buon marito e nella milizia fu superiore umanissimo.

Pubblicazione. — Dalla tipografia Vincenzi in Modena è stato pubblicato il terzo Bollettino di quella Stazione agraria, contenente le seguenti materie:

Celi prof. Ettore — Sulla fecondazione del frumento — Apparecchio tressimetrico per la stalla sperimentale della stazione agraria di Modena — Nota sulla vegetazione delle barbabietole da zucchero.

Celi ing. Giovanni — Coltivazione sperimentale del frumento nel 1871-72.

Antonielli prof. Giuseppe — Scelta di analisi eseguite nel laboratorio chimico della stazione agraria. Analisi di terre, di concimi, d'acqua, di minerali, ecc.

— *Sommario delle lezioni d'archeologia dette nella R. Università di Napoli, nell'anno scolastico 1870-71 dal prof. Ettore De Ruggiero.* — L'archeologia è una delle scienze che si cominciarono a coltivare con frutto e a trattare con efficacia di metodi da poco più d'un mezzo secolo a questa parte. La storia delle scienze moderne che dopo Galileo e Bacone si vennero formando tra i dotti popoli, è semplicissima; essa è caratterizzata dalla introduzione di due metodi nuovi nelle scientifiche ricerche, e si viene svolgendo contemporaneamente a questi, pressochè ad un modo e ad una misura. Le discipline storiche e le discipline positive ebbero nascimento e vita coll'uso dello sperimento e della critica, donde tolsero tutta la loro presente fortuna.

Ma la critica non si poteva esercitare sui fatti storici senza il sussidio dell'archeologia, e questa non poteva avere principio senza lo studio delle lingue antiche onde togliersi la chiave per intendere i monumenti delle epoche più remote, e per interpretarli veracemente. Quindi l'archeologia ha dovuto venire dopo alla linguistica, e se questa è una creazione moderna, quasi recente, l'archeologia non può certo essere antica.

Nuova in genere, cotesta scienza è nuovissima per noi che sino al 1860 siamo rimasti estranei a tutto il movimento intellettuale dell'Europa, contentandoci d'aver una letteratura più o meno politica, e che dal 60 in poi, quasi fino ad oggi, preoccupati del risorgimento nazionale, non abbiamo avuto nè tempo, nè agio di pensare o scrivere sopra cose d'antica data. Non è quindi meraviglia che l'Italia manchi ancora d'un buon trattato d'archeologia e che il prof. Ettore de Ruggiero abbia sentito il bisogno di supplirvi con un *Sommario*.

Quanto al valore intrinseco di questo libro, se pure non lo si volesse argomentare dal chiaro nome dell'autore, ci viene guarantito dalle fonti cui egli attinse le sue notizie, e dagli esemplari che, nello scriverlo, si propose di ritrarre e di imitare. Il Müller e particolarmente il Gerhard, prof. nell'Università di Berlino, dei quali il De Ruggiero s'è valso nel comporre il suo *sommario* sono ultimi ed autorevoli autori, le cui dottrine e i cui insegnamenti saranno studiati con vantaggio dai giovani delle nostre Università. L'egregio prof. dell'Università di Napoli ha dunque fatto un'opera utilissima per sè, più utile ancora per l'assoluta mancanza, in cui eravamo, d'ogni altra simile.

Giuochi di prestigio. — Leggiamo nei giornali svizzeri:

La scena succede presso uno degli Emir dell'Africa. Il signor Vallo, professore di magia, dava un'accademia presso l'Emir in presenza di tutti gli alti dignitari. Fra i giuochi che eseguì ve ne fu uno che richiamò l'attenzione dell'Emir, e fu quando, avendo preso due piccioni, uno bianco e uno nero, finse di decapitarli, e quindi li presentò di nuovo vivi, il nero con la testa del bianco e il bianco con la testa del nero.

Questo esperimento produsse una tale impressione nell'Emir, che si rivolse al signor Vallo, ordinandogli di ripetere il giuoco su due uomini, uno bianco e uno negro. Il signor Vallo si mostrò da prima alquanto ripugnante, ma avendolo l'Emir minacciato di far decapitare lui stesso, si affrettò a soddisfare il suo desiderio. Fabbricò un nuovo apparecchio che gli permettesse di eseguire il giuoco, che riuscì felicemente.

Ma, e qui incomincia il lato tragico della storia; a capo di un po' di tempo, l'Emir, che avea creduto di capire in qual modo il giuoco era stato eseguito, volle farlo anch'egli per conto proprio, e vi riuscì così male, che tagliò la testa a due uomini, e, per quanto facesse, non potè più richiamarli in vita. Se non è vero, è ben trovato.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le due edizioni, milanese e torinese, delle consuetudini di Milano dell'anno 1216, cenni ed appunti del prof. Francesco Berlan — Venezia, stabilimento tip. Grimaldo e Comp.

L'arte della stampa, rivista tecnica mensuale, quarto anno di pubblicazione. — Firenze, via della Mattonaia, 1.

Fabbricazione dello zucchero. Considerazioni di Sigismondo Ricucchi, ingegnere industriale. — Torino, tip. Bona.

Sulla crisi bovina in Italia, lettera di Nicola Parisichetti all'avv. Vincenzo Labanca. — Napoli, stamperia Governativa.

Sulla dieta lattea nelle malattie giudicate incurabili. Osservazioni di F. M. Balestrari, lette al Congresso sanitario degli ospedali di Genova. — Milano, presso la pubblicazione degli annali universali delle scienze e delle industrie.

Sulle carte di Sicilia esistenti nei regi archivi di Corte in Torino. Notizie ed osservazioni di Giuseppe Spata. — Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche.

Processo Borghi per l'ininfiammabilità delle sostanze animali e vegetali. Rapporti delle diverse Commissioni incaricate dell'esame del processo stesso. Raccolta dei giudizi della stampa periodica. — Roma, tip. Regia.

Omaggio del Municipio di Sassuolo per la solenne inaugurazione del nuovo ponte sul fiume Secchia. — Sassuolo, tip. di Vincenzo Moneti.

Nota intorno ad alcuni manoscritti di Maurolico della biblioteca Parigina, per Federico Napoli.

Sull'andamento morale ed economico dell'ospizio degli esposti della provincia di Porto Maurizio, relazione di A. Bianchi. — Oneglia, tip. Ghilini.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4 — Zorilla continua ad essere indisposto.

Perpignano, 4 — Tre diligenze furono arrestate dai carlisti presso Figueras. I viaggiatori furono completamente svaligiati. Un inglese e il postiglione rimasero feriti. Si suona a stormo a Puycerda.

Amsterdam, 4. — La Banca nazionale rialzò lo sconto al 4 1/2 per cento.

Parigi, 4. — Il *Bien Public* dice che, fra i due progetti delle riforme costituzionali, la questione della presidenza per 4 anni e quella dell'*interim* della presidenza saranno le sole che si presenteranno immediatamente appena riconvocata l'Assemblea. La discussione del bilancio verrà dopo.

Lo stesso giornale smentisce che il conte d'Arnim abbia fatto delle osservazioni sull'ordine del giorno del generale Ducrot. Soggiunge che il Consiglio dei ministri si occuperà tuttavia di questa questione, non volendo lasciare alcuna traccia delle parole che danno a quell'ordine del giorno proporzioni deplorevoli.

Parigi, 4. — assicurasi che il trattato coll'Inghilterra sarà firmato domani.

Una corrispondenza di Versailles, rettificando le asserzioni dei giornali italiani, dice che nessuna comunicazione scritta o verbale fu scambiata fra i governi di Francia e d'Italia relativamente all'espulsione del principe Napoleone.

La stessa corrispondenza soggiunge che la vertenza del padre Secchi fu appianata da oltre 15 giorni, e che essa si trattò esclusivamente a Parigi.

New-York, 4. — Oro 112 1/4.

Belgrado, 4. — Seduta della Scupcina — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza circa lo stato della questione della fortezza di Zwornik, disse che il governo sta trattando direttamente, senza alcuna mediazione, colla Porta, dalla cui saggezza egli spera una pronta soluzione.

La Scupcina si dichiarò soddisfatta di questa risposta.

Berlino, 4 (ritardato). — In occasione del giubileo del principe Carlo, come proprietario di un reggimento russo, una deputazione di questo reggimento presentò al principe una lettera autografa dello Czar coll'Ordine di San Giorgio di terza classe. La lettera esprime le simpatie dello Czar per l'esercito prussiano; ricorda l'epoca memorabile in cui i prussiani e i russi uniti lottarono per la santa causa; fa cenno dei grandi fatti dell'ultima guerra e termina facendo voti affinchè questi vincoli d'amicizia leghino pure le generazioni future.

Parigi, 5. — I prussiani hanno sgombrato completamente il dipartimento dell'Alta Marna. Credesi che l'intero sgombero del dipartimento della Marna sarà effettuato domani.

Londra, 5. — Dietro domanda del ministro dei lavori pubblici, gli oratori del *meeting* tenuto domenica in favore dei feniani, saranno citati dinnanzi al tribunale di polizia per aver violato la legge sui parchi.

Genova, 5. — Sono giunte da Barcellona le due fregate inglesi *Lord Warden* e *Pallas*. Sulla prima trovasi l'ammiraglio Yelverton.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 5	Vienna 5	Berlino 4
Prestito franc. 5 %	86 95	— —	— —
Rend. franc. 3 %	52 80	— —	— —
» » 5 %	84 87	— —	— —
» italiana 5 %	68 45	— —	66 1/2
» austriaca . .	— —	69 60	— —
Consolid. inglese .	— —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	486 —	201 50	126 1/4
Obbligazioni dette	258 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	160 —	— —	— —
Obbligazioni dette	150 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1866	199 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 50	— —	— —
Ferr. austriache	— —	330 —	207 1/8
Cambio sull'Italia	8 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	485 —	— —	— —
Azioni	[illegible]	— —	— —
Londra a vista . .	25 35	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	6 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	190 30	207 1/4
Banca Austriaca .	— —	989 —	— —

	Londra, 4
Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	67 1/4

Titoli	Roma, 5	Firenze, 5
Rendita italiana 5 % .	75 37	76 37
Imprestito Nazionale .	— —	79 80
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 —	— —
Prestito romano Blount.	73 25	— —
Detto Rothschild .	76 15	— —
Banca Nazionale italiana	— —	1635 —
Banca Romana	[illegible]	— —
Banca Generale	506 50	— —
Banca Toscana	— —	2033 —
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	538 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	894 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	533 —
Strade ferrate Romane	130 —	— —
Obbligazioni dette . . .	208 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	453 —
Obbligazioni dette . . .	— —	227 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	675 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	107 —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 38
Francia a vista	— —	109 —
Napoleoni d'oro	— —	22 09
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	221 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1115 —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

IN PADOVA

BERNARDI dott. Lauro — Il Maestro del villaggio. Conferenze domenicali. Libro di lettura e di premio adottato dai Consigli provinciali scolastici di Padova e Treviso — Padova, 1872, in-12 . . . . L. 4 —

FERRARI prof. Paolo — El libretto de la Cassa de Risparmio — Commedia in 3 atti — Padova, 1872, in-12 . . . . » — 75

LUSSANA prof. F. — L'educazione degli Istinti (vol. 4 della Piccola Biblioteca Medica) — Padova, 1873, in-12 . . . . » 1 50

SELMI prof. A. — Della fabbricazione e conservazione dei vini, 2.a edizione con figure intercalate — Padova, 1872 . . . . » 2 —

SELVATICO M. P. — Il disegno elementare e superiore ad uso delle scuole pubbliche e private d'Italia con 13 tavole — Padova, 1872, in-12 . . » 4 —

Si spediscono direttamente franchi dietro invio di vaglia postale

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2.

—(•)—

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,409,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate . .	» 32,685,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e moltepliei, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 658, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 2

OPERE MEDICHE DEL DOTTOR CARLO DE BRUC

1. **TRATTATO DELL'ELETTRO-GALVANISMO** applicato alla medicina, seguito da un cenno sull'applicazione dei metodi galvano-chimico e galvano-caustico, e da una memoria sulla cura idrofoba, del dott. *De Bruc*, 1 vol. di pag. 360. Napoli, 1865, quarta edizione, L. 5.

2. **FORMULARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO**, in cui si riassumono tutte le Farmacopee Italiane ed i Formulari e Codici francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnuoli, russi, portoghesi, svedesi, ecc., preceduto da nozioni di materia medica, contenente oltre a 5000 ricette, formule e descrizioni dei primi medici nazionali e stranieri. Opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Settima edizione, un volume di pag. 492. Milano, 1863, riveduto, corretto ed ampliato dal dott. *Carlo de Bruc*. Prezzo L. 4 50.

TRATTATO PRATICO delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un Albo di figure esplicativo, pel dottor Carlo de Bruc: terza edizione contenente la descrizione, il dignostico, il prognostico, ed i modi di cura delle numerose malattie dei detti organi, 1 vol. di pag. 540. Napoli, 1864 L. 6.

4. **FORMULARIO AMERICANO** o raccolta di ricette dei più distinti medici americani, compilato dal dottor Carlo de Bruc. Prima edizione, un volume di pagine 176. Napoli 1864. L. 2 50.

5. **NUOVI STUDI** sulla **VERRUCA** pel dott. Carlo de Bruc. Opuscolo di cent. 80.

6. **GUARIGIONE** delle ulceri varicose delle gambe pel dottor De Bruc cav. Carlo. 1 volume di pag. 52. Napoli 1863. Prezzo L. 2 40.

7. **ALLOPATIA OMEOPATIA** ed ecclettiicismo, o: Perchè io sono ecclettico in medicina, pel dottor De Bruc cav. Carlo. Opuscolo di pagine 32. L. 1.

Deposito generale in Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via via Cavour, 27.

Si spedisce franco in tutto lo Stato contro vaglia postale.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

Non più Cold Cream

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti).*

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i geloni ed altri sfoghi di sangue tanto molesti nel viso, nei piedi e nelle mani. — PREZZO: L. 5 il vaso.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare seta, cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1, con istruzione.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, N. 53. — Ai rivenditori sconto d'uso.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. *Indirizzarsi in via delle Muratte, 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'*Acqua Anaterina* per la bocca del dott. *J. G. Popp* di Vienna, città, Bognergasse, 2. Mentre sonvi molti mezzi anche in voga, che mostransi spesse volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza per essere malamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'*Acqua Anaterina* per la bocca invece leva facilmente, con sicurezza e senza timore che ne nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolore dei denti in brevissimo tempo mitigando o paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In flaconi a L. **4** e **2 50.**

Si trova presso i depositi:
In Roma, presso i signori Marignani piazza S. Carlo al Corso, n° 135; Cirilli, al Corso, n° 146; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, n° 15 e Sant'Ignazio, 5. A Sette della Minerva. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e Profumeria al Regno di Flora, via del Corso, 396; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, farmacia, L. E. Pieri, via Condotta, farmacia Janssen, via Borgognissanti, 26; F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tosse ostinata, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e farm. Garneri, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e farmacia Garneri, Firenze. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53, Napoli.

Specialità DI COCA del farmacista V. [illegible]



Specialità DI COCA del farmacista V. [illegible]

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie e in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da [illegible]. Commendevole per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nelle mestruazioni scarse e dolorose, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione

Sciroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Sciroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e deostruente. Utilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emoragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pastiglie Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendosene fare uso nei viaggi e certi di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini rachitici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolatte alla Coca. Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pastiglie e Sciroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali ottengono ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Cioccolata alla Coca ferruginosa. Tonico, nutritivo, stomatico e corroborante, utile specialmente ai bambini affetti da rachitide e scrofola, tavolette da L. 1 25 e 2 40 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumatalgie, le contusioni, le distrazioni, gli eczemi, e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47. Arezzo, Ceccarelli; Aosta, Galliado Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigola e Taricco; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma 53; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza e Mojon; Bergamo, Terni; Siena, G. Cinoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Gianné Malato Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Cialini; S. Gaudenzio, Peccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.° ed Agenzia della Perseveranza; Bologna, Zarri, Bernaroli e Gandini; Castiglione a Casauria (Abruzzi) farm. Schiera e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddette specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia d'Italia) col trasporto a carico dei signori committenti.





PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT

BUREAUX et MAGASINS

Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS

USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)

GRANDE FABRICATION

DE

SAVONS TRANSPARENTS

à la Glycérine

à toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.

Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno d. Flora, Roma, via del Corso, 396.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO



ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpete.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

garantite per qualità e provenienza

WHEELER e WILSON	L. 200	220	240
ELIAS HOWE	» 200	220	240
A. B. HOWE	» 220	225	250
LA SILENZIOSA di Pollack e Schmidt . .	» 200	220	240

MACCHINE a mano ad uno e due fili da L. 50, 60, 70 a 120.

MACCHINE Goodwin, Planer e Kaiser, Weed, Grover e Becher, Wilcox e Gibbs, Bradbury Polytipe a braccio, cucendo in qualunque senso oggetti chiusi e per cambiare gli elastici ai stivalini usati, ecc., e di tutte le principali fabbriche del Globo a **prezzi impossibili a trovarsi ovunque**.

Aghi, Filo e Cotone inglese, Olio, Seta ed accessori.

GENOVA, presso A. ROUX

Via Orefici, N. 9, Piano 1°

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da L. 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

FIRENZE

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MENZIONE D'ONORE all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Controllo alle Estrazioni

DEI

PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	»	25 »
Da 11 a 25	»	»	20 »
Da 26 a 50	»	»	15 »
Da 51 a più	»	»	10 »

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 42, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.

2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.

3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.

4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.